

# Pensare *i/n* libri

l'editoria e le letture di "REBECCA LIBRI"

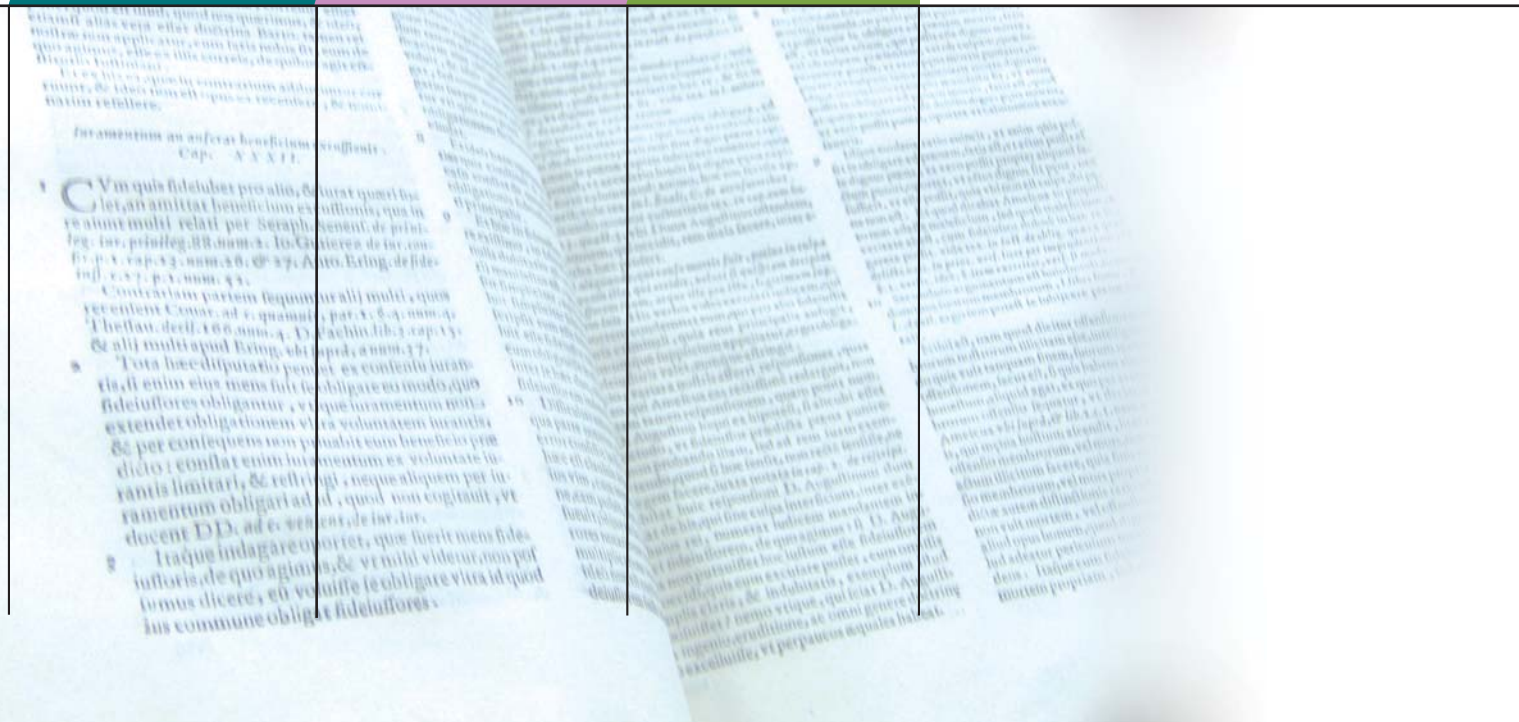
www.rebeccalibri.it



IL CORSIVO

LA LETTERA

BIBLIOTECA



## In libreria

**Rinaldo FABRIS**

Il sigillo dell'Apostolo.  
Commento breve  
alla 1Corinzi

Ed. PAOLINE  
Pag. 176. € 16,50



**Piersandro VANZAN**

Santità laicale  
del XX secolo

Ed. ELLEDICI  
Pag. 464. € 24,00



**Aldo MARTIN**  
(a cura di)

Lettera agli Efesini.  
Introduzione,  
traduzione e commento

Ed. SAN PAOLO  
Pag. 112. € 15,00



**Arianna PREVEDELLO,  
Licia PITTARELLO**

Una serratana  
incantevole.  
Fiaba gioco  
per ad-domesticare  
la TV

Ed. EMP  
Pag. 40. € 14,00



**André FOSSION**

Il Dio desiderabile.  
Proposta della fede  
e iniziazione cristiana

Ed. EDB  
Pag. 256. € 20,00



IL CORSIVO >> >> >>

# Tutti all'Oval

Non è il caso di ritornare sugli scambi di vedute, anche molto duri, a proposito della mostra «150 anni 150 libri», ospitata al salone del Libro di Torino nel nuovo spazio denominato Oval.

La mostra è bella, soprattutto per chi non si occupa professionalmente di editoria, oppure è troppo giovane per aver anche solo visto certe copertine gradevolmente riprodotte.

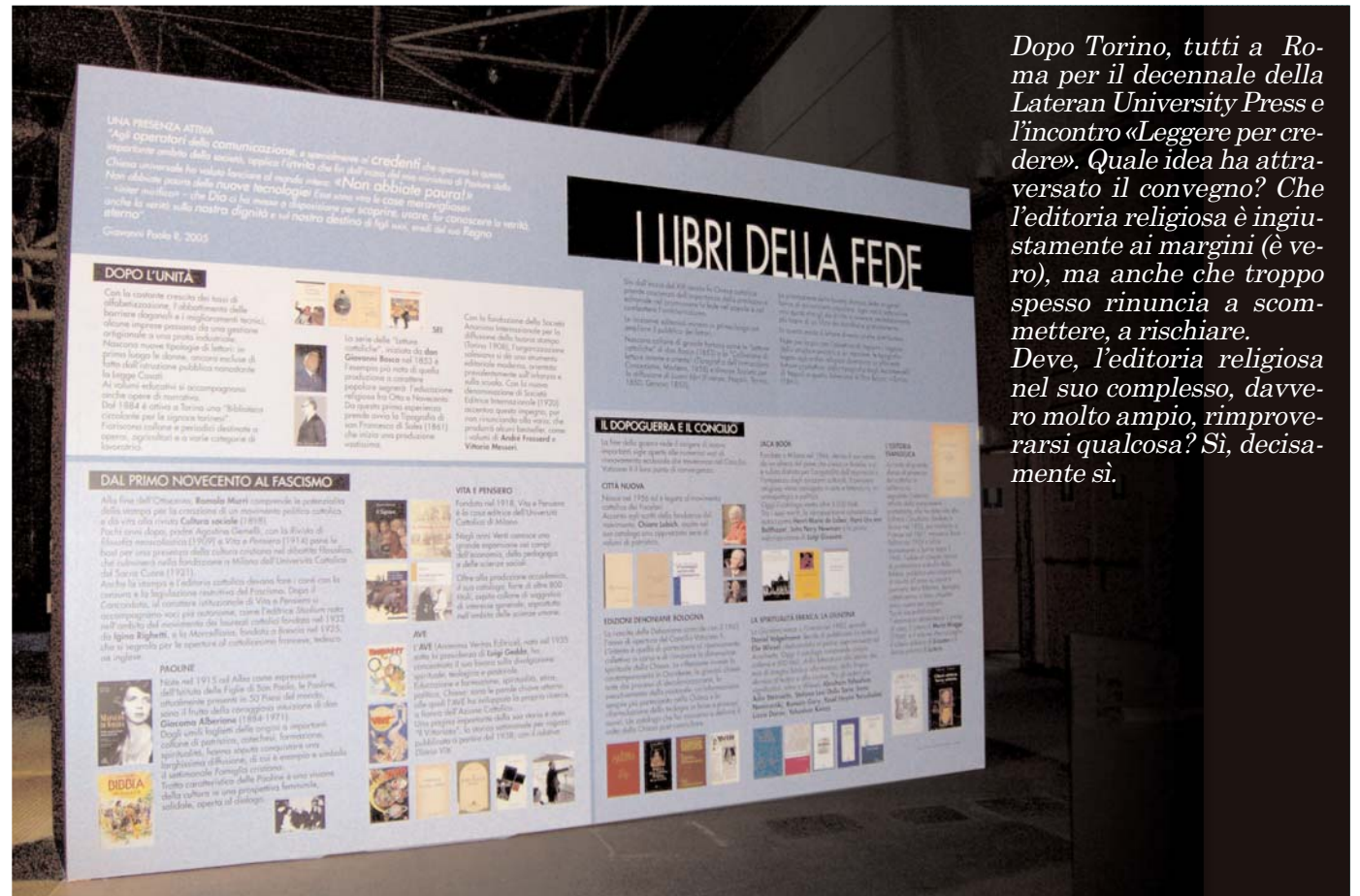
Con lo sguardo ho incontrato la «Storia critica del calcio italiano» di Gianni Brera, pubblicata da Bompiani, e che mi fu donata da una signora che non conoscevo all'interno di una libreria di volumi usati, il cui proprietario non c'è più.

Ogni volta che prendo quel libro tra le mani vivo due perdite: le parole della signora anziana, che porgendolo al libraio per fare uno scambio con alcuni romanzi gialli, disse: «era di mio marito»; e l'altra perdita è quella dell'amico libraio, che ci ha lasciato all'improvviso, e del quale ogni giorno vedo nella memoria la figura accucciata davanti alla porta (lui, alto quasi due metri), intento ad accarezzare uno dei tanti cani che passavano davanti alle vetrine. Teneva anche dei biscotti comperati apposta per loro.

All'Oval, nella sala grande con il percorso della mostra disegnato a chiocciola, ho rivisto altri libri, altre immagini di copertine ed autori, e per quasi tutte quelle testimonianze ho vissuto una perdita. Strano destino quello delle biblioteche!

È comunque una mostra piacevole, una carrellata che si conclude, in modo un po' sottotono, solo nel pannello che riguarda l'editoria religiosa.

di **Andrea Menetti**



Dopo Torino, tutti a Roma per il decennale della Lateran University Press e l'incontro «Leggere per credere». Quale idea ha attraversato il convegno? Che l'editoria religiosa è ingiustamente ai margini (è vero), ma anche che troppo spesso rinuncia a scommettere, a rischiare. Deve, l'editoria religiosa nel suo complesso, davvero molto ampio, rimproverarsi qualcosa? Sì, decisamente sì.

## L'editoria: che labirinto

***Riceviamo e volentieri pubblichiamo questa testimonianza di don Giampietro Ziviani.***

Nel 1999 dovevo pubblicare la tesi dottorale, altrimenti l'Università non mi avrebbe dato il titolo che avevo guadagnato. Erano 500 pagine. Preventivo per 500 copie: dieci milioni di lire (che poi sono diventati undici). Ho chiesto perché costasse così tanto visto che gliela fornivo tutta su dischetti MAC. Motivi tecnici. Ovviamente non avevo i soldi, né li avrei chiesti a mio padre. Fortunatamente la tesi ha vinto un premio che ha coperto il grosso della cifra. A me restava da mettere solo un milione e poi un altro fuori sacco per averne un centinaio di copie per regali e recensioni (quelle chissà perché costavano pochissimo). Di quel volume ogni tot anni arrivano dei diritti d'autore minimi, che non ho mai verificato.

Poi un altro editore mi ha chiesto un contributo per tre volumi di bilancio della teologia nel XX secolo. Correttissimo nel rapporto, ma l'opera sugli scaffali l'ho vista molto poco. Dietro c'era la firma dell'Associazione teologica italiana, ma hanno detto che era troppo impegnativa da vendere... Ho chiesto solo che venisse offerta tutta al 30% ai miei alunni (come erano usi fare i miei insegnanti 20 anni fa), ma mi hanno risposto che l'editrice segue canali di vendita per rappresentante... Bisognava concordare con quello di zona se rinunciava alla sua provvigione...

Poi – altro editore ancora - mi hanno chiesto un libro-

intervista con un grande teologo. Sei mesi di lavoro e appena il tempo di uscire che il direttore editoriale (prima avevo parlato con una donna molto in gamba),



veniva sostituito e mi si diceva che l'intera collana (4 libri) veniva soppressa e offerta a pochi euro, compreso il mio volume appena uscito. L'ho trovata una scorrettezza verso chi l'aveva comprato. Si fa fatica a trovare quei volumi perfino nelle librerie di quell'editore. Questo - tra l'altro - è l'unico volume che ho presentato due volte, su invito locale. Gli editori esigono sempre le presentazioni nei contratti, ma non ne ho mai visto organizzare una.

Non ho ancora detto che sono un prete e che quindi non ho mai pensato né di vivere né di arricchire con la ricerca teologica.

Tre anni, altro nuovo editore, mi si chiede un volume, per una collana. Decido di studiare la parrocchia perché spero serva a incoraggiare molti... Ritardo nelle consegne (mea culpa). Mi viene detto che il volume è troppo lungo (250 pagine) anche se ne sto recensendo uno loro di 680 pagine (tesi dottorale mediocre, ma altamente patrocinata). Riduco un po' e invio tutto. Mi arriva un contratto dove ho mi pare di avere il 5 o 6% di diritti, 20 volumi in omaggio e il 15% sconto su tutte le copie che voglio ordinare. Scrivo per fare presente che 20 copie non bastano nemmeno per accontentare le zie, e che una qualunque libreria online offriva il mio volume al 20% di sconto molti mesi prima che uscisse.

Il contratto mi viene rettificato: ora ho il 30% di sconto su un massimo di cento copie da non commercializzare. Invio anche una lista di nomi di amici per re-

consigli, ma dopo mesi verifico che nessuno ha ancora ricevuto il libro, allora mando mail di fuoco e ottengo che qualcuno si alzi dalla sedia (forse). Nel frattempo ho ricevuto mail da 5/6 persone diverse dentro la stessa casa editrice.

Nelle librerie il volume non è quasi stato esposto. A Roma lo chiedo: due copie già a scaffale, perché i piani espositivi sono pieni di pubblicazioni di «loro produzione».

Nel frattempo esce una recensione a piena pagina sull'«Avanti» (un mio alunno vi scrive e gliene ho dato una copia): dall'editore giungono ben due segnalazioni da indirizzi diversi (ufficio stampa e ufficio recensioni, non so... sembra un ministero). Ne avevo chieste altre dieci copie (le zie sono sature) ma ancora le devo vedere, avrò scritto all'ufficio sbagliato.

Io capisco che anche gli editori hanno amici, parenti, ex monaci, ex seminaristi ecc. ecc. da collocare in posti di lavoro (sempre meglio della gente incompetente che talvolta mi è capitato di trovare nelle librerie), ma se è quello lo scopo dell'editore, si potrebbe almeno essere seguiti da una sola persona, ed evitare di creare uffici «per il nulla» che fanno solo confusione? Io ho piacere che gente abbia posti di lavoro, ci mancherebbe... almeno però siano utili.

Quando si dicono queste cose sembra di essere venali, mentre tutti sanno che la nostra saggistica non dà soldi...

Altrettanto chiaro è che non mi ritengo l'autore del Vangelo, ma solo uno che ha scritto qualche ricerca teologica portando nel cuore persone e problemi ai quali vorrebbe offrire un contributo, o un conforto. È troppo sperare che questa gente ne venga messa a conoscenza? Di tutto quello che ho pubblicato, non ho mai avuto da nessun editore alcun riscontro di interesse o di vendite. Non potrebbe essere utile? Oppure è certo che solo le cariatidi fanno una vendita sicura? Se questi sono i costi e le condizioni inevitabili, davvero perché non pensare ad una tiratura minima e poi a mettere a disposizione le opere sul web, o in e-book. I nostri studenti ne avrebbero vantaggio almeno loro.



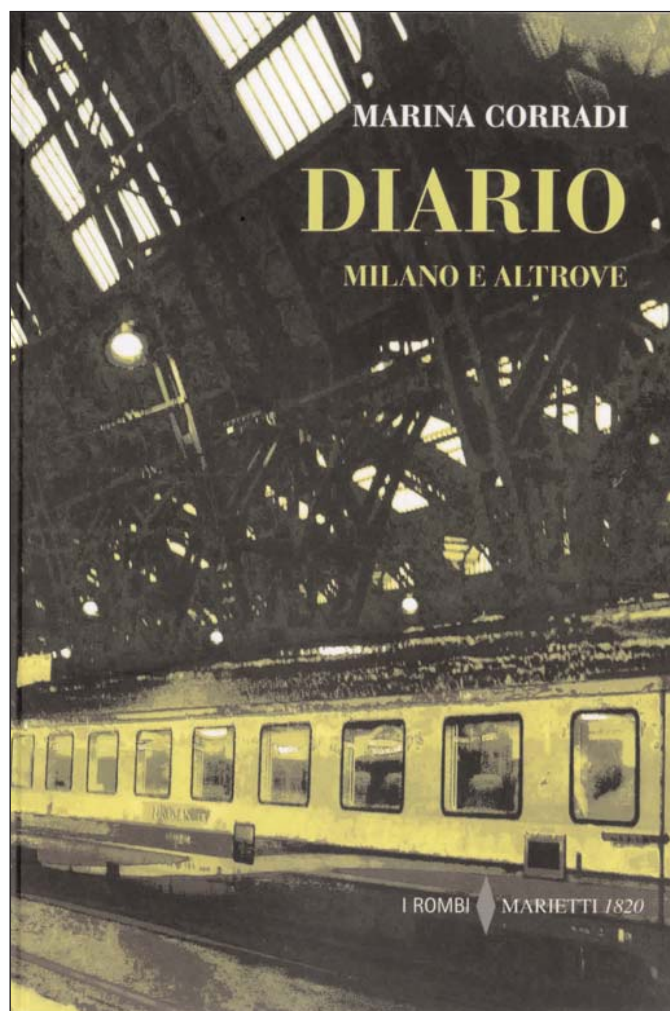
# I peschi irriverenti di Marina Corradi

A un lettore di testi letterari non parrà improprio l'accostamento di Marina Corradi (della quale è appena uscito *Diario. Milano e altrove*, Marietti, pp. 188, € 10,00) con una certa saggistica francese, delicata nelle idee, nei sentimenti e nella prosa, merce oramai rarissima nelle lettere europee, e quasi sconosciuta tra i nostri scrittori di oggi.

Una delle prime sensazioni che proviamo nell'accostarci a questa raccolta di articoli (pubblicati in un primo momento sulla rivista «Tempi»), è che paiono nati per divenire un libro, uno di quei rari gioielli (complice un indovinatissimo formato) da portare nella borsa delle vacanze, nello zaino quando si sale in montagna ma anche nella cartella che ci accompagna in ufficio ogni giorno.

Fermatici un attimo a riflettere, possiamo prendere tra le mani questo delizioso libro e addentrarci nelle notti milanesi, nei mattini del Piemonte, nei sentimenti degli anziani durante un viaggio a Londra: «*In mezzo ai visitatori – non tanti – ci sono appunto due vecchi inglesi di oltre ottant'anni. Lui, alto, i capelli candidi, spinge la carrozzella della moglie. Percorrono il bunker adagio, a ogni stanza si fermano a lungo, gli occhi fissi su ciascun oggetto, come a imprimerseli nella memoria. Chissà? Che questi due fossero del manipolo che dal ventre di Londra telegrafava e batteva a macchina nel fumo denso delle sigarette? O forse erano semplicemente di quelli che, sotto le bombe, speravano*».

*Diario. Milano e altrove* è un libro indovinato ad ogni rigo: un piccolo miracolo.



Marina Corradi